

regola della concorrenza.

Ma l'approssimazione ad un equilibrio di tipo concorrenziale è possibile se conveniamo, almeno temporaneamente, sul fatto che un'importante causa di allontanamento dalle preferenze della gente è rappresentata dal comportamento dei politici. Ciò suggerisce, come criterio, quello di valutare l'efficienza di un certo assetto istituzionale come inversamente correlata ai gradi di libertà che quell'assetto stesso conferisce ai politici. In altri termini, quanto meno i politici hanno libertà di azione, tanto più saranno costretti a seguire le preferenze degli elettori, e tanto più accettabile sarà il risultato, e quindi efficiente l'assetto istituzionale relativo. Si tratta di un criterio semplice, coerente non solo con la nozione comune di democrazia, ma anche con il fondamentale postulato neo-classico della rilevanza delle preferenze individuali. Vedremo ora come e perché sulla base di questo criterio si possa mostrare la superiorità di un'articolazione decentrata della struttura pubblica.

### **3. La concorrenza come vincolo del potere politico**

Come molti ricorderanno, Schumpeter - in fondo, il padre dell'ap-proccio economico ai comportamenti politici - parte dalla premessa dell'inesistenza di una «volontà popolare» sia in pratica (stante il disinteresse e la disinformazione della gente per le questioni politiche), che in teoria (stante la diversità degli interessi che caratterizza le varie sezioni dell'elettorato). Accettando l'una o l'altra proposizione, ne deriva in un caso un ruolo propositivo o creativo per i politici, e nell'altro un ruolo di mediazione, a volte di nuova creatura, da parte degli stessi. In entrambi i casi sussiste, comunque, l'esigenza di vincolare la libertà dei politici, per evitare che la loro attività diventi, per così dire, «troppo creativa» trasformandosi in danno, o sfruttamento, dell'elettorato. E', in altri termini, la antica, ma pur sempre fondata, preoccupazione per la tirannia della maggioranza (J.S. Mill) o per la prevalenza dei «sinistri interessi di parte» (Madison). Come è noto, Schumpeter individua un importante vincolo nella concorrenza per il potere: egli trova cioè nella lotta concorrenziale dei politici per il voto della gente non solo il tratto saliente